

# «Le azioni umane hanno un limite: occorre salvare la biodiversità»

## Parrocchiani e fedeli in preghiera alla Pillirina. Padre Lo Bello: «Anche Papa Francesco ci ricorda di rispettare la natura»

### L'INCONTRO

Un momento di preghiera organizzato a Capo Murro di Porco dalla parrocchia di San Paolo per scongiurare le speculazioni edilizie sulla costa aretusea e sensibilizzare fedeli e residenti sulla difesa dell'ambiente

«La cura del creato è dovere di ogni cristiano. Ce lo ricorda il Papa nella sua ultima enciclica. Anche le attività umane hanno un limite». Parole chiare quelle di Padre Rosario Lo Bello, da sempre in prima linea contro la cementificazione selvaggia e le speculazioni edilizie. Il parroco di San Paolo le ha ripetute a quanti hanno partecipato al momento di preghiera organizzato a Capo Murro di Porco.

«Non è stato un caso - dice il sacerdote - la scelta di questo posto poiché è davvero di grande bellezza. Mi è sembrato giusto e opportuno riunire parrocchiani e fedeli proprio in un luogo incontaminato, a due passi dalla zona della Pillirina in cui siamo riusciti a scongiurare la costruzione di un

villaggio turistico». A tal proposito, Lo Bello ha sottolineato come il riscontro economico sia importante, «ma ci sono valori ancor più rilevanti. L'abusivismo e la speculazione edilizia non fanno altro che ridurre lo spazio riservato agli animali e agli altri esseri viventi. Ce lo ricorda anche il Santo Padre nella parte dedicata alla biodiversità, che noi abbiamo letto e meditato durante l'incontro». Nel corso del quale sono stati anche recitati i vesperi di San Francesco e letti alcuni passi della Bibbia inerenti proprio al tema della creazione.

Una cinquantina i partecipanti, tra i quali il gruppo scout della Parrocchia. «E' probabile - conclude Padre Rosario - che possa diventare un appunta-

mento fisso, che segni l'inizio delle attività parrocchiali dopo la pausa estiva e anche un importante momento di preghiera cittadino».

Intanto, a due mesi dal giubileo straordinario della Misericordia, l'arcivescovo di Siracusa, Salvatore Pappalardo, ha consegnato alla Diocesi la sua Lettera "Grazia, Misericordia e pace". Essa traccia il cammino che la Chiesa siracusana è chiamata a percorrere nell'Anno Santo. Il presule muove anzitutto dalla considerazione che l'amore misericordioso e viscerale di Dio verso ogni creatura chiede di essere accolto per poi tradursi in opere di carità nella vita dei fedeli. «Quelle che sono dette opere di misericordia - si legge nella lettera - trovano la loro sorgente nel Padre che è grande nell'amore e che non esige sacrifici rituali, ma che desidera l'offerta del solo sacrificio di un cuore contrito». Il primo passo che l'Arcivescovo chiede di fare è quello della conversione e del perdono. Scrive infatti: "Abbiamo bisogno di



L'INCONTRO ALLA PILLIRINA

“  
Diciamo  
no alla  
speculazione  
edilizia  
sulle coste  
aretusee

perdono, di perdonarci e di essere perdonati. Siamo ancora una Chiesa troppo ripiegata su sé stessa, che vive frammentata al suo interno e in modo autoreferenziale. Desidero che la comunità diocesana viva l'anno Santo - aggiunge Pappalardo nella sua lettera pastorale - come un tempo privilegiato per ripuntare il nostro sguardo su Cristo perché solo con lo sguardo fisso su Gesù e il suo volto misericordioso possiamo cogliere l'amore della Santissima Trinità». Punta così l'attenzione sulla realtà locale e, traendo ispirazione dall'icona evangelica del Buon samaritano, guarda le ferite sanguinanti di profughi, disoccupati, malati, anziani soli e sofferenti.

MAURILIO ABELA